

La voce di Maria Dolens

MENSILE DELLA FONDAZIONE CAMPANA DEI CADUTI



Con l'entrata in vigore del nuovo Statuto, nell'estate del 2018, la «Fondazione Campana dei Caduti» ha modificato la propria denominazione, rinunciando al termine «Opera» sino ad allora inserito nella sua "carta di identità".

L'occasione ha indotto i membri del Consiglio a una revisione più ampia, incentrata sul logo della Fondazione (due campane stilizzate, una delle quali rovesciata) risalente all'inizio degli anni 2000 e, per valutazione unanime, non più rappresentativo di quell'immagine di modernità e di pieno inserimento nella odierna realtà che, beninteso nel rispetto delle sue illustri tradizioni, la Fondazione intende trasmettere.

Di conseguenza, anche sulla base delle indicazioni del Comune di Rovereto, finanziatore del progetto, una locale agenzia di pubblicità è stata incaricata nei mesi scorsi della messa a punto di un nuovo logo, più sensibile e ricettivo di una comunicazione a tutto campo, caratterizzata dalla presenza, sempre più puntuale e costante, dei cosiddetti "social".



LOGO A

**fondazione
Campana
dei Caduti**



LOGO B

**fondazione
Campana
dei Caduti**

In tale processo la Fondazione ha avuto chiaro sin da subito un aspetto essenziale, quello cioè di non voler assumere in autonomia la decisione finale sul nuovo logo, ma di coinvolgere in tale scelta la comunità, proponendo a quest'ultima le due alternative sopra raffigurate.

Si tratta di una linea di azione non del tutto usuale, alla quale ha certamente concorso la volontà di superare il distanziamento fra Istituzioni e Collettività, inevitabilmente provocato dalle restrizioni imposte dalla lotta contro la pandemia.

Continua a pagina 6...

IN QUESTO NUMERO

- 02** Adesione di Malta al Memorandum di Pace
- 04** Accade al Consiglio d'Europa. Giornate del Patrimonio culturale
- 05** Accade all'Onu. Guterres chiede la tregua olimpica
- 06** Indicazioni per dare la propria preferenza sul logo
- 07** Accade oggi. L'adesione del Liechtenstein nel 1971
- 08** Accade oggi. Il gemellaggio con Marcinelle

Direttore responsabile
Marcello Filotei
marcello.filotei@fondazionecampanadeicaduti.org

FONDAZIONE CAMPANA DEI CADUTI

Colle di Miravalle - 38068 Rovereto
T. +39 0464.434412
F. +39 0464.434084
info@fondazioneoperacampana.it
www.fondazioneoperacampana.it

Iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione n. 35952

GRAFICA

OGP srl - Agenzia di pubblicità
www.ogp.it

L'ADESIONE DI MALTA AL MEMORANDUM DI PACE DI MARIA DOLENS

Una poesia per inno

Forse noi non siamo proprio "pronti alla morte". Un po' di più prima delle partite di calcio, nella quali comunque la mortalità è bassa. Sicuramente lo era Goffredo Mameli quando nel 1847 ha affidato al suo amico compositore Michele Novaro le sei strofe delle quali conosciamo a memoria solo la prima. Come la maggior parte degli inni nazionali, quello italiano serve a fomentare gli animi, e in quel periodo era giustificato. Quello di Malta invece no, è una preghiera. Dolce, appassionata, poetica.

Sentire i due brani uno dopo l'altro il 19 luglio scorso durante la cerimonia di adesione di Malta al Memorandum di Pace della Campana è stato come attraversare due epoche lontane tra loro. Una fatta di lotte patriottiche che necessitano di ardimento e temerarietà, l'altra improntata a una riflessione sul futuro più che sul presente, su cosa fare una volta conquistata l'indipendenza. Una che invita a stringersi "a coorte" in uno spirito di fratellanza necessario per sconfiggere un nemico presente e reale, l'altra che chiede a Dio di dare «saggezza e misericordia a chi governa, salute a chi lavora» e di assicurare al popolo «unità e Pace».

Caratteri emersi a pieno nell'esecuzione della Banda di Lizzana diretta dal maestro Andrea Loss, di casa in tutte e due i Paesi per motivi familiari. Se glielo chiedi ti racconta che le parole dell'inno maltese, in questo caso solo evocate, le ha scritte un prete poeta, Dun Karm Psaila, quando una guerra mondiale era appena finita e nessuno se ne aspettava un'altra. In realtà, spiega, doveva essere un canto scolastico ma la storia, quasi sempre prende strade imprevedibili.

Ad ascoltare, accanto al Reggente della Fondazione, Marco Marsilli, l'ambasciatore di Malta in Italia, Carmel Vassallo, e il sindaco di Rovereto, Francesco Valduga, uniti nel comune intento di promuovere il dialogo e condannare ogni forma di conflitto.

“

Il testo chiede a Dio di dare «saggezza e misericordia a chi governa, salute a chi lavora» e di assicurare al popolo «unità e Pace»

”



L'Ambasciatore di Malta presso l'Italia Carmel Vassallo



Il Reggente Marco Marsilli e l'Ambasciatore Carmel Vassallo rendono onore alla bandiera di Malta

Insieme hanno sfilato, scortati da una delegazione dell'Associazione nazionale bersaglieri guidata da Livio Guidolin, portando la bandiera fin sotto il pennone che si innalza accanto a Maria Dolens, dove due agenti della Polizia Municipale di Rovereto, in alta uniforme, hanno issato il vessillo sulla valle. Un'altra dichiarazione di adesione ai valori della Campana sventola da quel momento sul Colle di Miravalle.

Lo ha spiegato Marsilli ricordando le origini della Campana, il bronzo dei cannoni fuso per creare un simbolo di Pace, e sottolineando come «ci siamo fin troppo abituati a considerare l'Europa come un qualcosa di acquisito, mentre dovremmo nelle nostre azioni quotidiane fare di più per conservare i principi che la animano e per potenziarli». Alla prima adesione vissuta da Reggente, Marsilli non ha nascosto l'emozione, ma al tempo stesso si è detto felice che sia stata proprio Malta la protagonista di questo battesimo, ricordando che La Valletta e Roma sono legate da un forte legame storico e geografico, che si concretizza nel territorio trentino in una «piccola ma assai qualificata» comunità italo-maltese presente all'evento.

“

Le parole sono state scritte da un prete poeta, Dun Karm Psaila, quando una guerra mondiale era appena finita e nessuno se ne aspettava un'altra

”

«Nel mese di novembre scorso sono venuto a sapere che Malta era uno dei pochi Paesi del Consiglio d'Europa che non aveva la sua bandiera sul Colle di Miravalle e ho cominciato a lavorare per colmare questa lacuna», ha raccontato da parte sua l'ambasciatore Vassallo. «Malta aderisce in pieno ai valori del Consiglio d'Europa, promuove i diritti umani, il rafforzamento del sistema democratico, lo stato di diritto e il dialogo diplomatico come strumento per risolvere i conflitti tra Paesi. Questi valori sono alla base dell'operato della Fondazione Campana dei Caduti, per questo la nostra adesione è una cosa del tutto naturale», ha concluso sottolineando che «Italia e Malta hanno sofferto durante i conflitti in Europa, ma oggi sono due Paesi amici legati da una storia millenaria che lavorano insieme per la Pace».

Dalla sofferenza possono nascere grandi idee soprattutto se «la memoria diventa prospettiva», come ha sintetizzato con un colpo di fioretto il sindaco Valduga, portando il saluto di una città capace, come poche, di «riflettere sulla tragedia per creare speranza».

A volte bastano poche parole, in altri casi qualche nota. Quelle degli inni sono state esplicite, quelle cantate dal Minicoro di Rovereto, diretto come sempre con precisione e affetto da Gianpaolo Daicampi, a tratti emozionanti. Ci sono voluti i bambini per ricordare a tutti che «si potrebbe partire dalla musica», una delle poche cose che veramente unisce gli uomini e le nazioni, e certamente la più utile «per raccontare l'Europa che cos'è». I cento rintocchi di Maria Dolens hanno suggellato un'altra giornata da ricordare.

ACCADE AL CONSIGLIO D'EUROPA

Ripartire dalla cultura



Le Giornate europee del patrimonio, un'iniziativa congiunta del Consiglio d'Europa e della Commissione europea che prende il via ad agosto, accrescono la consapevolezza del patrimonio, materiale e immateriale, che ha contribuito a forgiare la cultura delle persone nel corso della storia, promuovendo pertanto la comprensione del passato per modellare meglio il futuro. Il patrimonio è fatto di oggetti e luoghi, di significati e costumi che le persone associano a essi e dei valori che rappresentano. Le Giornate europee del patrimonio sviluppano e rafforzano un senso di appartenenza e di responsabilità per il patrimonio, sottolineando l'importanza dei diritti culturali come diritti umani volti a garantire l'accesso alla cultura in condizioni di uguaglianza e non discriminazione.

Lanciate dal Consiglio d'Europa nel 1985 in Francia, queste giornate sono progettate per aiutare a scoprire una vasta gamma di risorse culturali attraverso una serie di eventi tematici per pubblicizzare storie e luoghi meno noti che hanno contribuito a plasmare la cultura e il patrimonio dell'Europa. Il loro obiettivo è aumentare la comprensione di un

passato europeo comune, incoraggiare l'apprezzamento dei valori tradizionali e ispirare nuove pratiche di istruzione e conservazione del patrimonio.

In particolare, le Giornate 2021 celebreranno il patrimonio inclusivo e diversificato per incoraggiare una più ampia partecipazione alla cultura, promuovere e celebrare la diversità e sottolineare che l'interazione con le persone e le comunità di diversi background culturali può arricchire la nostra vita. Una particolare attenzione sarà rivolta a rendere gli eventi più accessibili, in termini di eliminazione delle barriere fisiche e di offerta di una

piattaforma digitale a diversi gruppi, comprese le persone vulnerabili ed emarginate che spesso hanno meno opportunità di condividere le loro storie.

Dopo un anno segnato dalla pandemia da Covid-19, le Giornate europee del patrimonio celebreranno la riapertura di molti siti e offriranno a tutti un'opportunità di incontro e condivisione. Fino ad ottobre si terranno nei Paesi partecipanti numerosi eventi culturali, tra cui mostre, workshop, esibizioni, visite guidate e molte altre attività.

Giuseppe Zaffuto, portavoce del Consiglio d'Europa per l'Italia

Iniziative in Italia

In Italia le Giornate Europee del Patrimonio tornano sabato 25 e domenica 26 settembre. Visite guidate, aperture straordinarie, iniziative digitali saranno organizzate nei musei e nei luoghi della cultura statali e non. Il tema scelto quest'anno, «Patrimonio culturale: TUTTI inclusi!», vuole essere una riflessione sulla necessità di consentire a tutti i cittadini l'accesso all'arte, senza esclusioni legate a fasce d'età, gruppi etnici, minoranze presenti sul territorio e persone con disabilità. Lo slogan è la traduzione di «Heritage: All inclusive» scelto dal Consiglio d'Europa e condiviso dai Paesi aderenti alla manifestazione.

ACCADE ALL'ONU

Guterres chiede la tregua olimpica

Per una volta potremmo far finta di credere a una leggenda e magari farla diventare realtà. Si potrebbe per esempio prendere per buona la ricostruzione storica secondo la quale durante i giochi olimpici antichi tutte le guerre venivano sospese. In realtà pare che la tregua riguardasse solo il posto dove si svolgevano le gare. Una questione di sicurezza. Forse de Coubertin lo sapeva, però, rifondando in epoca moderna le olimpiadi si era dato un scopo più alto: favorire la comprensione tra i popoli per porre le basi di un mondo più pacifico. Nel suo discorso radiofonico tenuto alla vigilia dei giochi di Berlino del 1936 Pierre de Frédy, barone di Coubertin, per i posteri solitamente Pierre de Coubertin, fece esplicito riferimento al teso clima politico dell'epoca auspicando un cambio di rotta e sottolineando che «l'Umanità sarebbe felice se, come ai tempi dell'antica Grecia, nel mezzo di una guerra, gli eserciti nemici interrompessero per un momento le loro battaglie, per celebrare e onorare i giochi olimpici».

Ottantacinque anni dopo atleti provenienti da tutto il mondo si trovano in Giappone a disputare i giochi che dovevano svolgersi lo scorso anno. Sono ragazzi in forma, abituati a superare ostacoli e a metterci determinazione, è il loro lavoro. Ora siamo noi a dovere «dimostrare la stessa forza e solidarietà nei nostri sforzi per dare la Pace al mondo». A ricordarcelo è stato il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, sottolineando

“

Un'occasione per stabilire cessate il fuoco durevoli e puntare a una Pace sostenibile

”

che il principio della tregua olimpica oltre a rappresentare «un tradizionale richiamo alla cessazione di ogni attività bellica durante lo svolgimento dei giochi» è un'occasione «per stabilire cessate il fuoco durevoli e trovare strade che conducano a una Pace sostenibile». Insomma prima si smette di sparare a tempo determinato, poi si parla, ci si conosce, si capisce che non serve, e si lascia che i fucili arrugginiscono.

Del resto lo sport serve a questo. Se le gare non vengono utilizzate come occasioni di incontro tra culture diverse diventano esclusivamente un momento in cui si cronometra chi è più veloce, si misura chi getta un peso o un giavelotto più lontano, si verifica chi ha saltato più in alto e chi si è lanciato più in avanti su un retangolo di sabbia ben rasata. Splendido momento per chi vince, ma un po' poco per l'Umanità. Misuriamoci, tifiamo, entusiasmiamoci, e poi ricordiamoci che lo scopo è «cercare la Pace e unirsi intorno a obiettivi comuni», questione ancora più pressante «mentre lottiamo per mettere fine alla pandemia e dare vita a una ripresa forte, sostenibile e inclusiva».

Guterres ha chiesto a tutte le parti in conflitto «di osservare la tregua durante i giochi olimpici e paralimpici di Tokyo, e di rafforzarla nelle settimane e nei mesi che seguiranno». Prendiamolo sul serio. Gli antichi non ce l'hanno fatta e ci hanno lasciato in eredità un mondo litigioso. Per una volta potremmo provare a fare meglio di loro.



Continua da pagina 1...

Con il percorso sopra delineato, la «Fondazione Campana dei Caduti» ha inteso effettuare un significativo gesto di attenzione verso tutti coloro che anche in tale difficile frangente hanno confermato a Maria Dolens il loro immutato affetto.

Nel rimandare alla scheda presente in questa pagina la illustrazione delle modalità (anticipando che le stesse risulteranno molto semplici e dirette) è auspicio della Fondazione e mio personale ottenere un livello di partecipazione consistente, coinvolgendo oltre alla Comunità locale anche i visitatori dell'area monumentale e, per il tramite della presente pubblicazione, le collettività residenti in altre regioni italiane e all'estero.

A conclusione della "consultazione popolare", il logo prescelto sarà reso noto il 4 ottobre prossimo, in occasione del "compleanno" (il 96° della sua lunga e gloriosa storia) della Campana dei Caduti.

Esso sarà destinato non solo a rappresentare da subito il "volto nuovo" della Fondazione ma anche, e da questo emerge la accresciuta importanza della scelta, a caratterizzare fra qualche anno le manifestazioni celebrative del Centenario di "Maria Dolens", che avranno luogo nel corso del 2025.

Il Reggente, Marco Marsilli



È l'ora di scegliere

LOGO A



fondazione
Campana
dei Caduti

Il Logo A richiama la "collettività" come insieme di elementi distinti e riconoscibili (linee e tratti). Le linee, che rimandano a quelle del pentagramma musicale, diventano morbide a simboleggiare la propagazione dei rintocchi di Pace. I colori sono presenti in maniera discreta e delicata.

LOGO B



fondazione
Campana
dei Caduti

Il Logo B richiama il profilo della Campana attraverso le iniziali delle parole «fondazione», «Campana» e «Caduti». Il monogramma propone in chiave contemporanea la silhouette di Maria Dolens. Assieme al blu e all'azzurro è presente una nota di verde in omaggio a Rovereto, Città della Quercia.

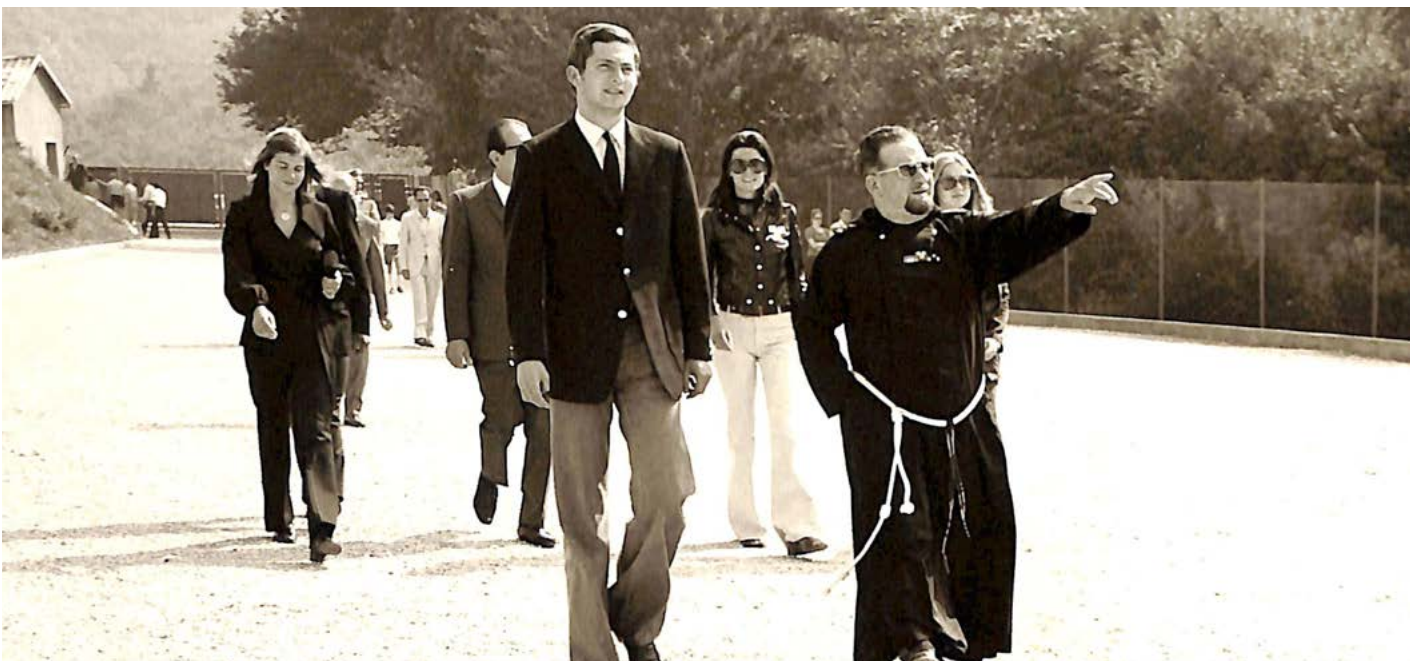
Dai la tua preferenza

Aiutaci a scegliere il nuovo logo della Fondazione. Le proposte sono due e si possono vedere in questa pagina accompagnate dalle note fornite dall'azienda trentina BC.D (BarberiConzatti.Design) che le ha realizzate. Per condividere con voi questa importante decisione abbiamo pensato di organizzare una votazione online alla quale si potrà accedere **cliccando questo link**. Per i visitatori della Campana saranno approntate apposite postazioni

che consentiranno di votare all'interno della sede della Fondazione. Le urne virtuali saranno aperte dalle ore 12 del 6 agosto alle 23.59 del 30 settembre. Per garantire la massima aderenza alla volontà dei partecipanti alla consultazione, un sistema di controllo informatico verificherà che ogni persona possa esprimere una sola preferenza. La proclamazione del logo vincitore avverrà il 4 ottobre 2021 in occasione delle manifestazioni previste per il 96° anniversario del primo suono di Maria Dolens.

ACCADDE OGGI

L'adesione del Liechtenstein nel 1971



20 agosto 1971: Adesione del Liechtenstein al Memorandum di Pace di Maria Dolens alla presenza del principe Hans Adams II

ACCADDE OGGI

Il gemellaggio con Marcinelle



1 agosto 2009: Il Reggente Alberto Robol a Marcinelle con Jean-Louis Delaet, direttore del museo Le Bois du Cazier, per il gemellaggio di Maria Dolens con Maria Mater Orphanorum



24 agosto 2005: «Dolomiti di Pace» affronta il tema «Pace e Africa» alla presenza del primo ministro somalo Ali Mohamed Ghedi